

VERSO UNA VISIONE DI SISTEMA UTILE ANCHE ALLE IMPRESE

PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE È SENZ'ALTRO POSITIVA UNA STRATEGIA ORGANICA DI SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY. OCCORRE TUTTAVIA MIRARE A SCELTE PIÙ CORAGGIOSE E INCISIVE PER FAVORIRE UN MODELLO DI CRESCITA SOSTENIBILE. È NECESSARIO INOLTRE UN PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE DELLE NORME IN CAMPO AMBIENTALE.

Il 2015 è stato caratterizzato da un intenso dibattito sul tema della sostenibilità e della *green economy*: dai lunghi mesi di discussione in preparazione dell'accordo di Parigi all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco sull'ambiente, alle nuove proposte comunitarie sull'*economia circolare*. Temi che vengono spesso affrontati con un approccio circoscritto a singoli settori (dall'energia alla gestione dei rifiuti), ma che dovrebbero svilupparsi con un'ottica di sistema che coinvolga complessivamente tutta l'economia. Un approccio di sistema in cui l'artigianato e le piccole imprese sono parte attiva, pronte a coglierne le opportunità.

Il *collegato ambientale* rappresenta il tentativo di tradurre in termini legislativi generali la visione di una economia sostenibile, incentrata su processi produttivi e prodotti compatibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, ispirati da criteri di efficienza e qualità, funzionali e rispettosi di un territorio che la legge si preoccupa di mettere in sicurezza.

Fin dalla presentazione il *collegato ambientale* ha rappresentato un tentativo di dotare il paese di una strategia organica di sviluppo della *green economy*, rispetto alla quale Cna ha espresso un giudizio positivo, segnalando tuttavia la necessità di scelte più coraggiose e incisive per favorire un modello di crescita sostenibile.

Il lungo esame parlamentare, cui il testo è stato sottoposto, se da una parte ha integrato le disposizioni originarie con aggiunte che possono produrre un impatto positivo, dall'altra ha contribuito ad appesantirne e renderne disomogeneo il contenuto.

Si trovano nel provvedimento alcune disposizioni effettivamente orientate al sostegno della *green economy*, come le misure per incentivare i prodotti che derivano da materiali post consumo o



quelle relative al rilancio del *green public procurement*. Riteniamo particolarmente significative le disposizioni in materia di *difesa del suolo*, nelle quali si avverte l'intenzione di procedere a un'azione incisiva di messa in sicurezza del territorio rispetto al rischio idrogeologico.

L'intento del *collegato ambientale*, dunque, è certamente positivo, ma il testo manca di organicità e incisività nei contenuti, soprattutto del necessario approccio sistemico. Il paese fatica ancora a sviluppare una concreta strategia di riconversione verde dell'economia nel suo complesso. La normativa ambientale italiana, guidata dal dettato europeo, se da un lato ha avuto il pregio di sancire i principi fondamentali di tutela dell'ambiente, recependo a esempio la gerarchia nella gestione dei rifiuti o il principio di "chi inquina paga", dall'altro non ha saputo guidare un reale cambiamento né garantire l'attuazione dei principi della *precauzione* e dell'*azione preventiva* sui quali si basa la politica europea.

Il codice ambientale, più volte rimaneggiato in questi anni, ha modificato molti aspetti della normativa originaria innescando una spirale

involuntiva dell'intero apparato giuridico, con l'introduzione di disposizioni fortemente negative, per l'ambiente, per le imprese e per l'economia del paese: è il caso del Sistri.

È importante dunque cogliere questo momento di ampio dibattito sui temi ambientali e considerare il *collegato ambientale* come il primo passo verso la definizione di una nuova strategia verde che guardi al futuro anche in chiave economica, attraverso una regolamentazione semplificata, chiara e certa, mirata a privilegiare gli strumenti, economico-fiscali e/o volontari, in grado di innescare innovazioni tecnologiche finalizzate al rispetto dell'ambiente lungo tutto il processo produttivo.

Daniele Vaccarino

Presidente nazionale Cna

NOTE

¹ Sulla strategia europea verso un'economia circolare e sulla legge regionale dell'Emilia-Romagna a sostegno dell'economia circolare (Lr 16/2015) è disponibile un ampio servizio in *Ecoscienza* 5/2015.